

STUDIO DI UNIONCAMERE, TAGLIACARNE E MEDIOBANCA

DS118

DS118

Sud batte Centro-Nord anche con il boom delle medie imprese

Fatturato ed export crescono molto di più, assieme agli investimenti in tecnologia e Intelligenza artificiale

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. È il Mezzogiorno il “motore” dell’economia nazionale. Dopo che lo Svimez ha certificato che nel biennio 2023-2024 il Sud è cresciuto a un ritmo più sostenuto rispetto al Centro-Nord, il Rapporto “La competitività delle medie imprese del Mezzogiorno tra percezione dei rischi e strategie di innovazione” realizzato dall’Area Studi di Mediobanca, dal Centro Studi “Guglielmo Tagliacarne” e da **Unioncamere** e presentato ieri a Bari, afferma che le medie imprese del Sud battono le consorelle del Centro-Nord quanto a ricavi e vendite all’estero.

Le protagoniste del “miracolo” economico sono 431 società manifatturiere di capitali a controllo familiare con una forza lavoro compresa tra 50 e 499 addetti e un volume di vendite il cui valore oscilla tra i 17 e i 370 milioni di euro. Di queste “magnifiche” imprese, 51 sono siciliane, occupano quasi 4.500 addetti e generano un fatturato di 2,57 milioni, di cui 882mila euro all’estero. La Sicilia, per numero di imprese, è al quarto posto tra le regioni meridionali, preceduta dalla Campania (172), dalla Puglia (84) e dall’Abruzzo (68).

Le performance sono rese ancora più evidenti dalla comparazione dei dati tra le medie imprese delle due macro aree. Nel 2023 il fatturato di quelle meridionali è aumentato del 2,7%, contro un calo del 3,6% di quelle del Centro-Nord, mentre l’export è salito del 4,4% a fronte di una diminuzione del 2,1% delle altre. E per l’anno che sta per concludersi si stima un ulteriore incremento di quasi il 2% del giro d’affari e delle esportazioni, in contrapposizione alla diminuzione, rispettivamente, dell’1,5% e del 4% di quelle delle regioni centro settentrionali. Questi risultati positivi sono stati conseguiti nonostante una pressione fiscale che le penalizza: il tax rate medio del decennio è stato pari al 31,3% contro il 28,5% degli altri territori. Se ad esse fosse stata impo-

sta la medesima tassazione delle imprese del Centro-Nord, avrebbero risparmiato 220 milioni nel decennio.

«I dati confermano un interessante dinamismo del Sud che va sostenuto, anche incoraggiando il cammino intrapreso dalle medie imprese che si stanno rivelando un importante motore di sviluppo economico» dice il presidente di **Unioncamere**, **Andrea Prete**, individuando «nell’eccesso di burocrazia» un ostacolo «al percorso di crescita del Mezzogiorno» oltre alle note «difficoltà di trovare i profili lavorativi adeguati» per fronteggiare «le sfide dei nostri tempi, a partire dall’intelligenza artificiale». «La vitalità del Mezzogiorno - aggiunge Gabriele Barbaresco, direttore dell’Area Studi di Mediobanca - è testimoniata dal raddoppio, in 27 anni, del numero di medie imprese che vi operano. Un dato che mette in luce il connubio virtuoso tra una parte del nostro Paese che vuole realizzare il proprio riscatto economico e quella forma di imprenditoria che ha già contribuito alla fortuna del resto d’Italia».

I risultati sorprendenti sono frutto di politiche imprenditoriali coraggiose e lungimiranti: a fare la differenza sono gli investimenti nelle tecnologie 4.0 avviati o programmati entro il 2026 dall’87,3% delle medie imprese del Sud (contro l’82,1% delle altre). Il 41,3%, inoltre, inizierà ad investire nell’Intelligenza artificiale nei prossimi tre anni (contro il 37,5%), non solo per migliorare le attività, ma per realizzarne di nuove e più innovative.

